

TANGENTI FERROVIARIE Renato Pollini è accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico
La segreteria del Pds: «Esprimiamo stima nei suoi confronti, si faccia subito chiarezza»

Arrestato l'amministratore Pci

La Quercia: «Fiducia nei giudici, siamo estranei»

IL COMMENTO

Coerenza, fiducia, verità

Renato Pollini è stato arrestato. La notizia provoca un doloroso stupore. Che in primo luogo riguarda la persona. Renato Pollini è stato un grande sindaco di Grosseto e la sua vita politica ed amministrativa è stata accompagnata dalla stima di cui hanno dato prova le parole usate ieri da uomini come Alessandro Natta, Ugo Pecchioli, Diego Novelli. Nei suoi confronti vale, non c'è neanche il bisogno di dirlo, la presunzione di innocenza e noi crediamo che saprà dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli vengono addebitati. Questa considerazione, non rituale, si accompagna ad un'altra affermazione altrettanto decisa. La riconferma della fiducia nei giudici di Milano, nel loro lavoro, nel difficile e faticoso sforzo di accertamento della verità che compiono quotidianamente. Non verranno, pure in un momento difficile, accuse di complotti né vittimismo di rito. C'è una indagine in corso, l'unica speranza che si deve nutrire è che accerti la verità. Nient'altro. Il Pds ha ribadito di essere del tutto estraneo alla logica delle tangenti e d'altra parte mesi e mesi di indagini hanno confortato questa affermazione.

Nessuna persona ragionevole può fare di tutte le erbe un fascio e può cancellare, senza recare un danno irreparabile alla democrazia italiana, quell'immenso patrimonio di moralità e impegno civile che è racchiuso nell'opposizione di sinistra. Ma questa ricorrenza peculiarità costituisce anche un titolo di impegno. Impegno ad essere sempre coerenti con la propria identità. Senza indulgenze nei confronti di se stessi. Achille Occhetto, giusto un anno fa, quando «Tangentopoli» era ancora agli albori, pronunciò solennemente queste parole: «Noi che non siamo mai stati al centro del sistema di potere che ha dominato questo paese, noi ci proponiamo di salire il calvario di una spietata autocritica. Perché a noi è sufficiente molto meno di quello che è necessario ad altri per sentirsi in colpa». È un modo di concepire la politica che vale sempre. Anche in occasione di vicende difficili come quelle di questi giorni. Il che significa aprire porte e finestre, aiutare la ricerca della verità, essere sempre più coerenti nei comportamenti con ciò che si vuole essere.

Corruzione e concorso in violazione della legge sul finanziamento dei partiti: con queste accuse è stato arrestato Renato Pollini, ex amministratore Pci. A chiamarlo in causa è Giulio Caporali, ex membro del Consiglio di amministrazione delle Fs. Arrestato anche il direttore di un consorzio di cooperative. Il Pds: «Estranei al sistema delle tangenti. Pollini saprà dimostrare la sua innocenza. Piena fiducia nei giudici».

M. BRANDO R. LAMPUGNANI S. RIPAMONTI

Renato Pollini è stato arrestato a Firenze e trasferito subito a San Vittore. L'ex amministratore Pci sarà interrogato domani. Dovrà rispondere alle accuse di corruzione e concorso in violazione della legge sul finanziamento. A fare il suo nome è stato Giulio Caporali, membro del Consiglio di amministrazione delle Fs e poi espulso dal Pci dopo lo scandalo delle «menzole d'oro». Secondo Caporali, Pollini lo avrebbe invitato a sostenere le coop nella assegnazione degli appalti in cambio di contributi al Pci. Contributi più volte smentiti dalle stesse cooperative. Ma ieri i giudici hanno ordinato l'arresto dell'ex direttore del Conaco, il consorzio nazionale delle cooperative di costruzione, Fausto Bartolini. Queste notizie hanno provocato sconcerto nel Pds. In una nota della segreteria si ribadisce la piena fiducia nei magistrati, ma si esprime stima nei confronti di Pollini e si afferma la «totale estraneità del partito al sistema delle tangenti». Parole di apprezzamento per Pollini sono venute anche dall'ex segretario del Pci Alessandro Natta.

RAFFAELE CAPITANI ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

Massimo D'Alema Ci sono reati? Li si accerti Ma il Pds è pulito



VITTORIO RAGONE A PAGINA 2

QUALCOSA DI SICURO
IN QUESTA STORIA
C'È

QUEST'ANNO LA LEGA
DELLE COOPERATIVE
NON AVRÀ BISOGNO
DI WOODY ALLEN
PER FARSI
PUBBLICITÀ



CITIZENROPA

In un'intervista (bella, tra l'altro) alla *Stampa*, Fausto Bertinotti ci rende edotti della nascita della Società per la Rinascente della Sinistra. Urge un ripasso generale (aggiornato alle 19 di martedì 11 maggio). Dunque: il Pds e le sue correnti, Rifondazione, Rete, Verdi, Antiproibizionisti, Lista Pannella, Progetto Pannella per superare la Lista Pannella, Progetto Eta Beta (Amato), Progetto neolaborista (miglioristi-Giugni), Alleanza Democratica (Segni), Partito Popolare (Martinazzoli), Partito Popolare (Rosy Bindi), Partito Popolare (Corrieri-Padre Sorge), Socialisti Riformati (Benvenuto), Rinascente della Sinistra (Bertinotti e bertinottiani), Ingrao (Ingrao). Mancano notizie fresche sulla prestigiosa Lista Giannini dopo i dissidi avuti con Giannini. Si attendono delucidazioni sull'autorevole Movimento Bastuzzi. Per eventuali omissioni per favore scrivere all'Unità, rubrica «Che tempo fa», sottorubrica «Elenco aggiornato delle formazioni progressiste e di sinistra italiane». Tra i partecipanti verrà estratto un week-end a Riccione per due persone. Una sola persona nel caso il raggruppamento vincente sia costituito da un solo membro.

MICHELE SERRA

I giudici di Milano insoddisfatti: da Corso Marconi ci aspettavamo più collaborazione

Tangenti all'ateneo di Roma: 24 arresti Romiti lancia il codice morale della Fiat

OCCHERIO

Una sinistra oltre il socialismo



A. PANCALDI A PAG. 12

Tangentopoli all'università di Roma: 24 ordini di custodia cautelare per dirigenti, docenti, sindacalisti e finanche un rappresentante degli studenti. Intanto a Milano i giudici di Mani pulite sentiranno nuovamente il numero due della Fiat Cesare Romiti: a Palazzo di giustizia sono insoddisfatti della cosiddetta trattativa con la Fiat. A Corso Marconi varato il codice etico per i dirigenti delle società del gruppo.

NINNI ANDRIOLO

Ventiquattro ordini di custodia cautelare in carcere di dirigenti universitari, docenti, sindacalisti, e persino un rappresentante degli studenti - per la Tangentopoli all'Università di Roma. Il blitz è scattato ieri grazie alla confessione di un imprenditore, Aldo Morellato. Gli accordi per le mazzette registrati con una videocamera. Nei prossimi giorni, intanto, i magistrati dei pool «Mani pulite» di Milano sentiranno nuovamente il numero due della Fiat Cesare Romiti: Di Pietro e soci sono insoddisfatti per l'andamento della cosiddetta trattativa con la Fiat.

CLAUDIA ARLETTI ALLE PAGINE 5 e 6

FIDUCIA AL GOVERNO

Fiat sospeso al Senato: dopo il Pli anche 30 dc minacciano di astenersi

Fiducia con suspense, oggi al Senato, per Carlo Azeglio Ciampi. La moda «astensionista», infatti, dopo aver conquistato il Pli (che non vuole un «governo a termine») lambisce ora la Dc. Ieri trenta senatori hanno sottoscritto un documento che minaccia il voto di astensione, imputando a Ciampi scarsa attenzione per il Mezzogiorno e la «questione sociale» e chiedendogli d'impegnarsi, oltreché per la riforma elettorale, anche per la riforma del bicameralismo e dell'immunità parlamentare. Le minacce dc e liberali sono probabilmente destinate a rientrare, ma segnalano un malumore profondo che attraversa l'ex quadripartito e che potrebbe riemergere quando il governo entrerà nel vivo della propria attività.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 7

THAILANDIA

Brucia la fabbrica delle bambole: più di 200 i morti



Tremendo rogo a Bangkok. Un corto circuito ha provocato un terrificante incendio che in breve ha avvolto e distrutto una grande fabbrica di giocattoli uccidendo più di duecento persone, in massima parte donne occupate, per tre dollari al giorno, soprattutto nella fabbricazione di bambole. Sotto accusa gli impianti di sicurezza della fabbrica assolutamente inadeguati. Il bilancio della tragedia è ancora incompleto. Le vittime sarebbero più di duecento, ma al momento della sciagura erano al lavoro oltre 1600 operai. La maggior parte delle vittime è rimasta intrappolata sotto le macerie a causa della mancanza di uscite antincendio. La Thailandia è uno dei principali produttori mondiali di giocattoli. Un operaio ha detto ai giornalisti che solamente negli ultimi otto mesi nella fabbrica vi erano stati tre incendi. Il governo thailandese ha disposto un'inchiesta.

A PAGINA 12

Milosevic annuncia «Anche noi voteremo il piano di pace»

Il presidente serbo Milosevic convoca i Parlamenti serbi a Belgrado per decidere una volta per tutte sul piano di pace Vance-Owen. «Sull'accordo non possono decidere solo i serbi di Bosnia», Clinton, abbandonata l'ipotesi di intervento militare, prepara intanto l'invio di truppe di terra in Macedonia. Si infrange la tregua tra croati e musulmani. Iztetbegovic chiede una nuova zona di sicurezza per Mostar.

SIEGMUND GINZBERG

MARINA MASTROLUCA

Con una mossa a sorpresa il presidente serbo Milosevic ha convocato - per venerdì prossimo a Belgrado una riunione congiunta dei parlamenti serbi di Bosnia e Krajina con le assemblee della Serbia, del Montenegro e della manifestazione jugoslava. «Non possono essere solo i serbi bosniaci a dire sì o no al piano Vance-Owen. È una decisione che spetta a tutti i serbi». Messo ai voti davanti ai parlamenti riuniti, il piano di pace finirebbe con l'essere approvato. Abbandonato dal Dodici, Clinton rinuncia all'ipotesi di un intervento militare internazionale per fermare la guerra. «Penso che ci riusciremo anche senza arrivare a questo», ha detto il presidente Usa. Washington sarebbe comunque pronta a mandare truppe di terra in Macedonia, per prevenire un'escalation del conflitto. Secondo ambienti diplomatici europei, il segretario di Stato Usa Warren Christopher avrebbe abbandonato anche l'ipotesi di una sospensione dell'embargo delle armi a favore dei musulmani. Intanto Iztetbegovic chiede di definire Mostar zona di sicurezza.

A PAGINA 13

Verso il mare, ci porta «Moby Dick»

«Che un essere umano si nutra della creatura che gli nutre la lampada, e che se ne cibi alla sua stessa luce, sembra tanto strano quanto che bisogna addentrarsi un poco nella storia e filosofia della cosa». Tutto sommato, non sarebbe impossibile ridurre *Moby Dick* a questa frase. Nel cuore del suo libro, Melville colloca infatti il mistero di una sostanza animale capace di alimentare insieme fiamma e vita. Ma cos'è a ben vedere, la balena se non appunto fiamma di vita? Ecco la ardente morte sul ponte della nave: «Come un martire sul rogo, o un misantropo che di strugge se stesso, una volta accesa la balena si fornisce da sé il combustibile e brucia per mezzo del proprio stesso corpo». Eccola illuminare la notte dei suoi persecutori: «Mentre per i manni delle navi mercantili l'olio è un poco del latte di regina (...), il baleniere, che cerca il nutrimento della luce, vive nella luce. Egli fa della sua cuccetta una lampada d'Aladino, e vi giace: nella notte più tenebrosa il nero scafo della nave alberga sempre una lumina».

Da domani, per sette settimane, *L'Unità* offre ai suoi lettori altrettante «storie di mare». Libri tradizionalmente destinati all'immaginario maschile che invece noi abbiamo voluto far presentare da donne: scrittrici, studiose, lettrici. Tocca a Sandra Petrigiani presentare Melville che con il «libro primo» di *Moby Dick*

VALERIO MAGRELLI

appartenere a qualche scritto gnostico che descrive la lotta dello Spirito contro la Materia, del bene contro il Male, e certo una lettura simile è legittima. Melville, da parte sua, la sconfigge apertamente: «La gente di terra è per lo più tanto all'oscuro su alcune delle meraviglie più evidenti e palpabili del mondo (...) che potrebbe guardare a *Moby Dick* come a una favola mostruosa, o peggio ancora e cosa più detestabile, come a una ripugnante e insopportabile allegoria». Ma il fatto è che questa *Summa Balenologia* realizza una perfetta fusione di cronaca e simbolo. Opera double-face. Per un miracolo della letteratura, il trat-

tato di pesca oceanica e l'Apocalisse finiscono per coincidere senza residui. E che si tratti di un miracolo, non si discute. Il lettore che affronta *Moby Dick* è nelle stesse condizioni del narratore che racconta la sua storia, cioè Ismaele. Entrambi sono destinati ad essere annientati dalla grandezza del testo e della creatura. Annientati per venire salvati, però, come Giona nel mostro marino che lo inghiottiva (o almeno come Pinocchio). Quanto alla trama, se la si spoglia delle infinite simmetrie che seppero scorgere un poeta come W.H. Auden, ne viene fuori il mito di Atteone, il cacciatore che diventa preda. Tra

cacce e auto-cacce magiche, Achab e il Nemico si scambieranno i ruoli di vittima e carnefice. Poiché il romanzo è l'immenso affresco di una caccia al contempo tecnica e spirituale, vale forse la pena accostarlo al *Discorso sulla caccia* di José Ortega y Gasset. Uscito nel 1942, lo studio parte della contrapposizione tra pensiero inerte e pensiero attivo. Mentre il primo sarebbe rappresentato dall'aritmetica in quanto attività intellettuale alienata e meccanica, il secondo avrebbe il suo modello nell'arte venatoria, ossia in uno stato di allerta dei sensi e della mente. Detto

altrimenti, da un lato starebbe Hegel (quando indica nel procedimento di numerazione il miglior rimedio contro l'insonnia), dall'altro Platone e San Tommaso (che paragonarono l'atto filosofico alla caccia). Agli estremi della nostra cultura troviamo quindi due figure paradigmatiche: l'uomo che conta le pecore, e l'uomo che braccia la preda. Il saggio culmina in una pagina sui grandi animali nevastenici, bufali folli e orangutan malinconici: «Tutte le specie che interessano il cacciatore sono di un'estrema instabilità biologica. Qualunque circostanza introduce un elemento di disordine nel loro modo di vita e condanna all'estinzione». Davanti a tanta inattesa fragilità, l'attuale, sistematico sterminio dei cetacei appare ancora più insopportabile. Altro che caccia: piuttosto genocidio. Le autorità norvegesi e giapponesi dovrebbero riflettere su questo, invece di accanirsi su quel dolce mammifero che, dieci anni dopo Melville, lo scrittore francese Jules Michelet chiamò «fiore del mondo».

Ruba un metrò e se ne va a spasso per New York

NEW YORK. Agli Stati Uniti mancava un primato da «Guinness». È stato un sedicenne di Trinidad l'autore del primo furto di un treno della metropolitana nella storia della Grande Mela. Si è presentato alla stazione di controllo vestito con la divisa della Transit Authority e provvisto di una borsa con gli utensili nell'ora di punta. Ha fornito al capo del personale nome, cognome e numero di identificazione di un «vero macchinista. Poi, con totale naturalezza, è salito nella cabina di guida di un treno della «Subway» (affollato da centinaia di passeggeri), lanciandosi in una corsa di quasi quattro ore, tra le 16 e le 19, nelle viscere di New York su un percorso di 70 chilometri con un totale di 85 fermate. Lo ha tradito un «errore»: ha superato il limite di velocità in

prossimità della 175ª strada e il dispositivo di sicurezza ha bloccato il treno inchiodandolo sui binari. Il finto conduttore, Keron Thomas, è fuggito, ma è stato arrestato lunedì sera. La Transit Authority, che gestisce la «Subway» newyorkese, è in pieno imbarazzo. In barba a tutte le norme di sicurezza, Thomas è riuscito a spacciarsi per guidatore ed a sconazzare indisturbato sulla linea «A» per circa tre ore. Si è poi scoperto che il ragazzo ha firmato con il nome di un macchinista in ferie, fornendo il suo numero di identificazione. Ma nessuno gli ha chiesto il tesserino di riconoscimento. Keron grinzolava da mesi nelle gallerie, facendo mille domande agli addetti. Aveva una gran passione per i treni del metrò, ha detto un portavoce della Transit.

A PAGINA 11